

IL LAVORO IN CLASSE: IL COMPITO AUTENTICO

Il compito autentico o di realtà è un'attività durante la quale gli studenti si trovano ad operare in situazioni realistiche esercitando una serie di competenze disciplinari o trasversali. Durante il compito autentico gli studenti tirano fuori abilità acquisite durante le prime fasi dello studio capovolto e mettono in atto un comportamento mirato che è la risultante di un insieme di conoscenze teoriche e di abilità tecnico-pratiche. Per le competenze disciplinari è necessario fare riferimento alle Indicazioni nazionali e alla Raccomandazione del Parlamento Europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Tutte le 8 competenze chiave forniscono un focus che punta allo sviluppo dell'autonomia personale e alla responsabilizzazione che si raggiunge attraverso la capacità comunicativa in madrelingua e in altre lingue straniere, gli strumenti digitali ed altri mezzi espressivi, il saper stare in modo adeguato in un contesto sociale, e il saper risolvere problemi in situazioni nuove. **Il compito autentico è una sfida alla creatività:** può essere una presentazione realizzata con strumenti digitali presenti in rete, un articolo su un blog, un video, la creazione di problemi matematici, infografiche, le cosiddette interviste impossibili rivolte a personaggi della letteratura o della storia, drammatizzazione e sceneggiatura di racconti, realizzazione di modelli o esperimenti scientifici, ecc.

Ecco alcune domande da porsi per costruire un compito autentico. È possibile utilizzare gli **strumenti digitali** e in che modo? Come far **lavorare in modo creativo** gli studenti? **Lo spirito di iniziativa** viene esercitato durante il processo di produzione? È utilizzata la **madrelingua** (o la lingua L2)? Se si preferisce utilizzare obiettivi uguali per tutti, è preferibile suddividere gli studenti in gruppi di tipo eterogeneo; se invece gli obiettivi sono differenti e performati ai livelli di competenza, i gruppi devono

necessariamente essere di tipo omogeneo. **L'inclusione degli allievi con BES è vivamente consigliata.** Questi beneficiano molto della didattica capovolta poiché l'attività collaborativa sostiene e sviluppa la loro autonomia.

A seconda dell'obiettivo del compito di realtà il **docente stabilisce i ruoli** che ogni gruppo deve avere. Alcuni ruoli sono sempre fissi, come quello del custode del tempo o del moderatore del tono di voce e della comunicazione, altri ruoli dipendono dal tipo di prodotto finale. È importante che all'inizio del percorso collaborativo i ruoli siano assegnati dal docente che conosce le dinamiche relazionali e comunicative degli studenti, ma con il tempo saranno gli stessi membri di un gruppo ad autoassegnarsi i ruoli.

Per prima cosa ricordiamo di **non focalizzare l'attenzione solo sul risultato, ma anche sul processo.** Il docente in classe incentiva la motivazione, la resilienza, l'impegno ad andare fino in fondo, controlla che durante la produzione le interazioni tra i membri del gruppo siano costruttive ed adeguate.

Le fasi del processo sono tre: di stimolo, di produzione e di ristrutturazione. La prima fase è anticipata a casa e continua in classe con il *brainstorming* e la lezione dibattito. La seconda è quella in cui si realizza il compito autentico e avviene esclusivamente in classe. Nella didattica per competenze, come è quella della classe capovolta, tutte le attività sono concluse da un compito autentico che deve essere breve, iniziare e concludersi nel giro di una o due unità orarie consecutive. Alla fase di produzione segue la fase di ristrutturazione che consiste in un *debriefing*, ovvero della valutazione finale del processo e del risultato. È un momento in cui tutta la classe, suddivisa per gruppi, riflette sul proprio operato e sugli errori commessi durante le diverse fasi, facendo emergere difficoltà ma anche punti di forza.